

## LA CHIESA DELLA MADDALENA DEI PADRI CASSINESI A MESSINA: STUDIO, IPOTESI E RICOSTRUZIONE GRAFICA DEL PROGETTO DI CARLO MARCHIONNI

DOI: 10.17401/lexicon.36-37.2023-tolomeo

Rita Tolomeo

Dottoranda, Università degli Studi di Palermo  
rita.tolomeo@unipa.it

### Abstract

#### The Church of La Maddalena of the Cassinesi in Messina: Study, Hypothesis and Graphic Reconstruction of Carlo Marchionni's Project

*This paper is dedicated to the study and the graphic reconstruction of the project of the church of La Maddalena of the Cassinesi in Messina, the work of Carlo Marchionni, architect of the eighteenth century. Based on the few historical photographs before the earthquake, the study proposes a philological reconstruction of the facade. The church, begun in 1765 and finished in 1834, suffered serious damage during the earthquake of 1908, which caused the collapse of the bell towers. This work includes a comparative analysis with other works by Marchionni and hypothesizes possible influences on the Sicilian architectural landscape of the time. Through a methodical approach, the studio aims to reconstruct not only the lost image of the facade of the church but also the historical and cultural context of the lost work, providing new possible suggestions on Marchionni's heritage in 18th century architecture. On the occasion of this study was analyzed a drawing of the architect preserved in Jesi attributable to the study for an internal altar of the Maddalena.*

### Keywords

*Carlo Marchionni, Messina, Church of Maddalena, Drawings, Graphic Reconstruction*

Da poche foto d'epoca antecedenti il distruttivo terremoto di Messina del 1908 emerge la maestosa chiesa della Maddalena dei Padri Cassinesi [fig. 1], autorevole architettura che porta la firma di Carlo Marchionni (1702-1786). L'architetto fu principe dell'Accademia di San Luca e reputato il miglior disegnatore dell'Urbe dopo la morte di Filippo Juvarra.

Nel 1743 l'architetto romano risultava già al servizio dei padri della Maddalena per la stima di una casa di loro proprietà in Valle Giosafat, suscitando l'interesse anche dei Benedettini di Catania che gli commissionarono una perizia.

Diversi anni dopo, Marchionni si limitò a inviare i disegni della Maddalena da Roma, affidati ad architetti locali tra cui Antonio Tardì e presumibilmente Stefano Ittar, il quale si ipotizza avesse già avuto occasione di collaborare con l'architetto romano. I disegni non sono pervenuti; dalle poche e rare immagini dell'interno e da alcune planimetrie della città possiamo ipotizzare che il progetto prevedesse un impianto a croce latina a tre navate, con un grande transetto e un profondo presbiterio absidato. I lavori di costruzione della nuova chiesa iniziarono nel 1765. Il cantiere visto l'inevitabile arresto dei lavori dovuto al distruttivo terremoto del 1783, terminò nel 1834. Il successivo sisma del 1908 causò il crollo della parte alta dell'edificio e danneggiò gravemente i campanili

tanto da rendere necessario il loro smantellamento per ragioni di sicurezza. Per la parte superstite invece, ancora integra e recuperabile, la demolizione avvenne successivamente, in ottemperanza alle linee definite dal nuovo piano regolatore redatto dall'ingegnere Luigi Borzì, approvato nel 1911.

Quasi contemporaneamente alla commessa siciliana Marchionni fu impegnato nella progettazione sia di villa Albani Torlonia a Roma, sia della chiesa parrocchiale di San Pietro Apostolo di Montemarciano (Ancona). Uno studio approfondito dei moduli, proporzioni e regole che generano la morfologia di quest'ultima, ha fatto emergere la grande familiarità di Marchionni con la trattatistica posta a fondamento della didattica e della formazione professionale all'interno dell'Accademia di San Luca.

La facciata della chiesa messinese, in pietra bianca di Siracusa, si sviluppa in elevazione su due registri, caratterizzati dall'uso dell'ordine ionico al livello inferiore e del corinzio in quello superiore. Nel primo registro, la cui partitura alterna paraste e colonne di ordine ionico, i capitelli sono arricchiti da festoni ancorati al centro delle volute, alla maniera michelangelolesca, come quelli utilizzati dall'architetto in San Domenico ad Ancona nel 1763. La campata centrale della facciata è segnata da un sistema di colonne binate, annegate parzialmente nei setti murari che inquadrano il portale principale. Nel

registro superiore, in proporzioni più piccole e perfettamente allineate, le quattro colonne del modulo centrale si sovrappongono a quelle dell'ordine inferiore. Ai lati si innalzano i due campanili sormontati da bulbi, che si attestano alla stessa altezza del timpano che sovrasta il registro superiore.

A differenza della chiesa di Montemarciano, dove i due campanili avanzano rispetto alla linea di prospetto, nella Maddalena questi si adagiano sul registro inferiore.

Lo studio condotto in occasione della tesi di laurea dedicata al progetto messinese di Marchionni (Tolomeo, 2022) ha previsto sia un'indagine storiografica sul perduto edificio che l'elaborazione di una ipotesi grafica di ricostruzione virtuale della facciata distrutta [fig. 2]. In occasione di tale ricerca sono stati individuati due elaborati riferibili al progetto per un altare all'interno della chiesa. Si tratta di un raffinato disegno, oggi custodito presso lo Smithsonian Design Museum di New York [fig. 3], nel quale è riconoscibile la figura della Maddalena nella pala d'altare, e del relativo studio, custodito invece presso la biblioteca Planettiana di Jesi [fig. 4]. Quest'ultimo disegno viene datato nell'inventario della biblioteca tra il 1726 e il 1786, tuttavia risulta possibile ipotizzare un restringimento di tale arco cronologico agli anni compresi tra il 1750 ed il 1770. In primo luogo, la conservazione del disegno a Jesi potrebbe derivare dalla permanenza di Marchionni ad Ancona tra il 1756 e il 1763. In secondo luogo, l'analisi comparativa del tratto, in riferimento a una selezione cronologica di alcuni disegni del *corpus* dell'architetto romano, mette in

evidenza tecniche e *ductus* di una mano visibilmente più esperta rispetto agli elaborati presentati per la partecipazione al Concorso Clementino del 1728, di cui egli vinse il primo premio di prima classe. A sostenere questa ipotesi interviene inoltre l'autoritratto dell'architetto in basso a sinistra, rappresentato, come di consueto nei suoi disegni, intento a dare indicazioni ai mastri, invecchiato rispetto a disegni precedenti.

Nel restituire l'immagine della perduta chiesa della Maddalena si è scelto, innanzitutto, di operare una ricostruzione filologica a partire dallo studio del modulo. Il lavoro è stato basato su fotografie storiche, unica fonte a disposizione per comprendere la configurazione della facciata prima del terremoto.

L'elaborazione di una restituzione prospettica è intervenuta come strumento scientifico di verifica delle misure. Da essa si è potuto evincere che il sisma del 1908 causò alla facciata dissesti significativi, andando a deformare gli elementi come, ad esempio, il portale principale.

La ricostruzione della facciata è basata sullo studio e sull'analisi dei singoli elementi che la compongono; punto di partenza è lo sviluppo lineare del prospetto della chiesa su via Cardines che, con un discreto margine di approssimazione sul rilievo dell'I.G.M. del 1909 in scala 1:2000, risulta pari a 31 metri lineari, misura confermata dalla restituzione prospettica. Non è stato invece rinvenuto nessun dato affidabile per stabilire l'altezza della facciata se non una foto scattata dopo il terremoto del 1908, di grande rilievo per ipotizzare le misure degli interpiani dell'annesso monastero. Si è fatto allora ricorso



Fig. 1. Messina. Scorcio panoramico della zona sud con in evidenza la Chiesa della Maddalena nel 1865 circa (foto di G. Sommer).



Fig. 2. Ricostruzione virtuale monomaterica della facciata della chiesa della Maddalena dei Padri Cassinesi di Messina.

per l'impostazione della restituzione prospettica all'unica foto scattata dopo il terremoto che mostra quasi per intero il registro inferiore della chiesa [fig. 5], rendendo possibile ricavarne la misura dell'elevazione. Dedotto tale dato, con un margine di approssimazione in ogni caso presente a causa della distorsione della presa fotografica, si è proceduto all'analisi dei singoli elementi che compongono la facciata. Pochissimi dati di riscontro si hanno invece per il secondo registro della facciata. Il suo ridisegno è quindi modulato sulla scorta degli allineamenti con gli elementi verticali del primo registro, e con l'ausilio di alcune foto storiche, delle quali una con un punto di vista molto lontano, mentre altre che mostrano evidenti deformazioni post terremoto.

Alla luce del contesto in cui vive e opera Carlo Marchionni, presa in considerazione la trattatistica su cui si basa la didattica dell'Accademia di San Luca, si è ipotizzata la *Regola delli cinque ordini d'architettura* di Vignola quale autorevole guida sottesa al progetto della Maddalena per quanto riguarda le proporzioni degli ordini e la modulazione degli elementi di facciata.

Contestualmente all'elaborazione della restituzione prospettica si è proceduto allo studio delle quattro colonne che caratterizzano la campata centrale e dominano la

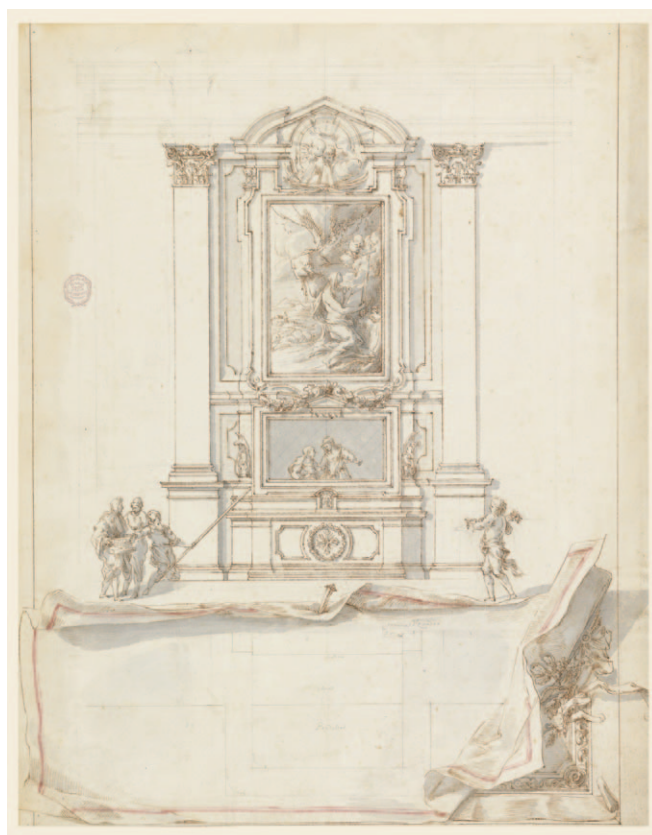


Fig. 3. Carlo Marchionni, progetto per una cappella forse dedicata alla Maddalena, 1750-1775. Penna e inchiostro bruno, pennello e acquerello grigio, grafite su carta vergellata color crema, 470x 364 mm (Cooper Hewitt, Smithsonian Design Museum, New York).

facciata della chiesa. Secondo quanto prescrive Vignola, nota l'altezza totale dell'ordine architettonico, dove per altezza totale si intende l'insieme delle altezze del piedistallo, della colonna e della trabeazione, il piedistallo è  $1/3$  dell'altezza della colonna e la trabeazione  $1/4$ . Queste dimensioni risultano dalla divisione dell'altezza totale in diciannove parti uguali; di queste diciannove parti, quattro costituiscono il piedistallo, dodici parti la colonna e tre parti la trabeazione. Anche per il secondo registro, di ordine corinzio, gli elementi sono modulati secondo le stesse regole. La misura delle colonne del primo registro, costruite sulla scorta delle nozioni desunte dal trattato del Vignola, è modulata sulla base di un diametro, ricavato dalla restituzione prospettica, di 80 centimetri. Si definisce dunque l'altezza della colonna, comprensiva di base e capitello di nove diametri. Così facendo si ricava la dimensione della colonna che avrebbe dovuto essere di 7,20 metri e risulta dalla restituzione prospettica di 7,23 metri [fig. 6]. La trabeazione è di dimensioni minori rispetto a quella modulata dal Vignola, ma insieme ai capitelli rimanda al progetto di Marchionni per San Domenico ad Ancona del 1763. In conclusione, sebbene non vi siano riscontri documentari diretti, rimanendo nel campo dell'ipotesi è possibile



Fig. 4. Carlo Marchionni, studio di altare con figure, 1750-1770 ca. Penna e inchiostro bruno, grafite su carta vergellata color crema (Biblioteca Comunale Planettiana Jesi. Fondo disegni Honorati D47/113685).

pensare che il monumentale progetto della Maddalena possa aver avuto delle ricadute sugli architetti attivi in ambito catanese nel secondo Settecento, come per esempio su Stefano Ittar, dato il coinvolgimento di professionisti operanti in Sicilia per la realizzazione dell'edificio. Un esempio potrebbe essere il progetto per la chiesa di Sant'Anna a Santa Flavia (1781) dell'architetto Giovan Battista Cascione Vaccarini. Un contatto dell'architetto con Carlo Marchionni si sarebbe potuto verificare durante l'apprendistato con Luigi Vanvitelli, con cui Marchionni collaborava a stretto contatto. Lo studio dei rapporti tra professionisti operanti tra Roma e l'Isola nel XVIII secolo risulta un tema di grande interesse che merita ulteriori approfondimenti.

#### Nota bibliografica

Per l'inquadramento dell'attività professionale Carlo Marchionni, architetto e disegnatore si veda: J. GAUS, *Carlo Marchionni. Ein Beitrag zur römischen Architektur der Settecento*, Böhlau, Köln-Graz 1967; M.L. POLICHETTI, *Il Vanvitelli e Marchionni Carlo e Filippo nelle opere architettoniche di Ancona*, in «Atti e Memorie della Deputazione di Storia Patria per le Marche», vol. VIII, presso la Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 1975, pp. 177-194; S. PASQUALI, *Marchionni Carlo in In Urbe architectus. Modelli, Disegni, Misure. La professione dell'architetto*



Fig. 5. Messina. Chiesa della Maddalena dopo il terremoto del 1908.

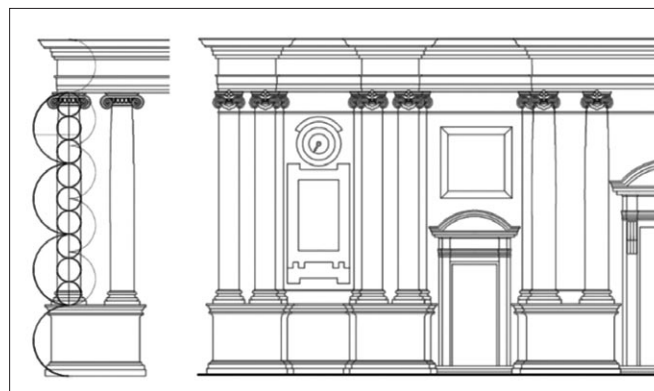


Fig. 6. Modulazione degli elementi che compongono il primo registro secondo le regole prescritte dal Vignola.

a Roma 1680-1750, a cura di B. Contardi, G. Curcio, Argos, Roma 1991, pp. 394-395; J. GARMS, *Due parrocchiali nelle Marche ed altre chiese di Carlo Marchionni* in *Architettura, Città, territorio. Realizzazioni e teorie tra illuminismo e romanticismo*, a cura di E. Debenedetti, Bonsignore Editore, Roma 1992; E. KIEVEN, *Von Bernini bis Piranesi: Römische Architekturzeichnungen des Barock, Graphische Sammlung*, Hatje Verlag, Graphische Sammlung Staatsgalerie, Stuttgart 1995; *Storia dell'architettura italiana. Il Settecento*, vol. II, a cura di G. Curcio, E. Kieven, Electa, Milano 2000; T. EHRLICH, *Carlo Marchionni Architetto Romano: Drawing the Self in Eighteenth-Century Rome*, in «Journal18», 8 Fall 2019, <https://www.journal18.org/4255>; M.R. NOBILE, *Stefano Ittar architetto "romano" e il progetto per la chiesa dell'Annunziata a Paternò*, in «Per havermi sognato un gran tesoro». *Studi offerti a Giovanna Curcio*, a cura di F. Lenzo, Campisano editore, Roma 2021, pp. 125-130; R. TOLOMEO, *La*

*Chiesa della Maddalena di Messina dei PP. Cassinesi e l'architetto Carlo Marchionni*, tesi di laurea, relatore prof. M.R. Nobile, correlatore prof. F. Agnello, Università degli Studi di Palermo, a.a. 2021-2022.

Per un inquadramento generale sulla situazione di Messina e sul contesto in cui la Maddalena si inserisce: G. FARINA, *Messina e i suoi monumenti*, Stamperia di G. Fiumara, Messina 1840, pp. 36-39; V. CALASCIBETTA, *Messina nel 1783*, Grafiche S. Pizzino e Figli, Palermo 1937; F. BASILE, *Lineamenti della storia artistica di Messina. La città dell'Ottocento*, Edizioni Leonardo, Messina, 1960; M. ACCASCINA, *Profilo dell'architettura a Messina dal 1600 al 1800*, Edizioni dell'Ateneo, Roma 1964; E. MAUCERI, *Messina nel Settecento*, Ediprint, Caltanissetta 1990; M.R. NOBILE, S. PIAZZA, *L'architettura del Settecento in Sicilia. Storie e protagonisti del tardobarocco*, Kalos, Palermo 2009.